

IL BASKET/DOMENICA TORNA IN CAMPO LA VIRTUS

# “Ravenna non è più una sorpresa”

## Le semifinali secondo Spizzichini



Gabriele Spizzichini

LUCA SANCINI

ARRIVÒ qui a 16 anni proveniente dalla Sam Basket Roma, la stessa società da cui proviene il fortitudo Campogrande, una vita passata nella foresteria della Virtus, qualche anno in giro per l'Italia tra Siena, Ferrara e Scafati, poi nuovamente la maglia con la Vu nera. Per Gabriele Spizzichini, 25 anni romano, papà e mamma cestisti, un fratello Stefano che ha giocato quest'anno a Recanati, è stato come un ritorno a casa, nella stagione in cui c'era da ricostruire tutto dopo la retrocessione. Sesto uomo nelle rotazioni, pronto ad essere mandato sulle piste degli avversari dalla mano calda e dalle gambe veloci, il play virtussino ora s'affaccia con i compagni sull'ultima fatica per conquistarsi la finale della A2. Da domenica inizia la serie di semifinali al PalaDozza contro la OraSi Ravenna.

**Era il 2009, mica facile per un ragazzino trasferirsi in un'altra città.**

«Sì ma l'ambiente Virtus, la palestra e la vita in foresteria mi hanno aiutato. Ho avuto come maestri Giordano Consolini e Marco Sanguettoli, il meglio per un ragazzo che vuole imparare a essere un giocatore di pallacanestro. Poi le prime amicizie, non è stato poi così difficile, sono romano ma questa è la mia seconda casa: Bologna e Virtus,

il miglior ritorno al passato possibile».

**Le statistiche dicono che in questa squadra sei il sesto uomo per minuti giocati. E pure quello delle missioni speciali.**

«È stata l'idea sin da subito del coach Ramagli riguardo al ruolo che avrei dovuto avere. Anche per la presenza di tanti giovani, che hanno fatto pure bene, serviva uno che sapesse fare tutti i ruoli, sia in attacco che in difesa, e pure qualcuno che salendo dalla panchina sapesse cambiare l'inerzia della partita. Un tappabuchi, insomma».

**Ti riconosci della definizione?**

«Sì dai, in senso buono naturalmente. Poi la difesa è un punto forte del mio modo di giocare, e anche al tiro ci sto lavorando, anche se in stagione ho avuto pure qualche problema al polso che mi ha condizionato».

**Adesso c'è Ravenna, due sconfitte su due nella stagione regolare. Come mai questa squadra vi mette in difficoltà?**

«Sono una squadra organizzata, ruoli definiti e gioco d'insieme, e questo permette loro di non andare mai fuori registro».

**Giocatori da temere?**

«C'è Tambone, romano pure lui, che sta facendo un grande campionato. E poi Gherardo Sabatini: ha tirato fuori numeri in questi playoff che non si aspettava nessuno».

**Sono rimaste quattro squadre per la promozione. Sorprese?**

«Noi, Trieste e la Fortitudo avrei potuto dirlo a inizio stagione. Non Ravenna. Poi però vedo che hanno fatto solo quattro punti meno di noi, e hanno eliminato Verona: non la chiamerei più sorpresa».

**Unipol Arena o PalaDozza?**

«Beh in piazza Azzarita si respira la storia, il tifo lì lo senti. Anche se mi aspettavo più gente per le partite precedenti, ma magari già da domenica i virtussini riempiranno il palazzo».

**La strada è ancora lunga, ma c'è già un traguardo acquisito da te e dai tuoi compagni?**

«L'aver dimostrato che la Virtus è una squadra che combatte, che è quello che vogliono i tifosi. La società ce l'ha chiesto sin da inizio stagione come obiettivo per riconquistare la nostra gente, e al di là di cosa dirà il campo, la missione secondo me è compiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA